

# PERREAUX

## Amplificatore integrato Audiant 80i

« È un integrato che viene - come si usa dire dall'elezione di papa Francesco - dalla fine del mondo. La Perreaux, infatti, è una casa che ha sede in Nuova Zelanda, esattamente agli antipodi dell'Italia. Sono posti che ancor oggi fanno pensare ai viaggi di Tasman e di Cook, a terre misteriose, a strani animali, a vaste aree quasi disabitate e a tante pecore. In realtà oggi la Nuova Zelanda è uno stato moderno, ben inserito nell'economia globale, ma ancora capace di valorizzare gli aspetti più folkloristici della sua tradizione culturale, come la famosa danza dei guerrieri Maori...»

Claudio Mazzotti e Andrea Morandi\*



**L**a Perreaux compie i quarant'anni di vita, che nel mondo dell'hi-fi sono tanti, e già questo è una garanzia perché i prodotti che hanno poco senso spariscono presto dal palcoscenico dell'alta fedeltà. Ricordo ancora le discussioni tra gli audiofili quando i primi finali neozelandesi arrivarono da noi: erano tra i pochi che utilizzavano i MOSFET nella sezione finale e c'erano alcuni che li osannavano in quanto questi dispositivi, secondo loro, avevano un suono molto simile a quello dei tubi, tanto che presto - dicevano - avrebbero soppiantato i valvolari. Discussioni di altri tempi. Resta il fatto che

la Perreaux è sempre rimasta fedele ai MOSFET, tanto che li troviamo impiegati anche nella sezione finale dell'integrato in prova, che fa parte della linea Audiant, che è quella 'economica' della casa. Sì, perché il marchio fin dall'inizio ha fatto una scelta a favore dei prodotti di alta gamma, e quindi è comprensibile che 2990 euro siano da lui considerati una cifra contenuta. Per chi deve comperare, invece, sono un bel mucchietto di soldi e quindi è fondamentale capire la natura e il carattere di questo integrato, che non è, e non vuole essere, un prodotto hi-end. Certo, bisogna tener

conto delle spese di trasporto, della dogana e delle tasse varie, ma, se la logica (e il suono) dell'apparecchio non convince, tutte queste spiegazioni giustificative del prezzo lasciano esattamente il tempo che trovano.

C'è da dire che l'80i è molto onesto e molto franco nel chiarire il suo DNA e la sua ragion d'essere. Già ad un esame esteriore risulta evidente la sua costruzione industriale e non artigianale. È una costruzione solida e assai ben fatta, di indubbia robustezza, e gli 11,5 Kg di peso lo testimoniano. Il design è moderno ed essenziale: sul pannello anteriore, bicolore, sono presenti, nella parte

inferiore, una serie di comandi retroilluminati per la selezione degli ingressi. Al centro spicca la grossa manopola del volume. Nessun display. Già quest'impostazione esclude che l'apparecchio possa interessare agli audiofili smanettoni, a quelli, cioè, che si divertono a regolare e "sistemare" continuamente il loro impianto. L'80i è per chi vuole semplicemente ascoltare senza problemi e senza giocare a sentirsi un tecnico del suono. *(molto meglio così: perché si perde molto in qualità sonora quando il segnale deve attraversare circuiti addizionali che infine aggiungono solo colorazioni, PB)*. I comandi a sinistra della manopola del volume azionano lo stand-by/on oppure selezionano un ingresso tra phono, disc, aux o HT. Be', intanto c'è anche l'ingresso phono. Solo MM (quello anche MC arriverà a breve), ma è comunque una bella cosa perché ancor oggi sono molti gli impianti che utilizzano il giradischi analogico, almeno come sorgente secondaria. E le testine MM di qualità non hanno poi così tanto da invidiare alle MC, che per dare il meglio spesso richiedono di essere montate su bracci e giradischi di alto livello. L'ingresso HT sta per Home Theatre: bypassa il controllo di volume e permette all'integrato di essere inserito in un sistema Audio/Video. E così la flessibilità dell'80i aumenta senza nulla togliere all'essenzialità dei suoi comandi. Ma ancora più significativa è la serie dei quattro ingressi digitali (un coassiale, due ottici Toslink e uno USB tipo B) selezionabili coi comandi alla destra della manopola del volume. Il nostro Perreaux, infatti, contiene anche un convertitore 24 bit/96 KHz. E così pure gli appassionati di musica liquida sono serviti. Tra l'altro, nell'imballo viene anche fornito un cavo per l'ingresso USB in modo da agevolare il collegamento con il computer. Per accrescere ulteriormente la flessibilità, il pannello posteriore ospita anche un'uscita analogica pre per un'eventuale collegamento con un finale di potenza, e una line per un possibile registratore; in più, uno switch permette di trasformare l'ingresso HT in un normale ingresso di linea.

A questo punto credo sia chiaro quale sia il DNA e la ragion d'essere di questo integrato. È un apparecchio di fascia alta che mira ad accontentare qualunque esigenza presente e futura del suo possessore. Ottanta Watt di potenza, per esempio, sono ampiamente sufficienti per la stragrande maggioranza degli impianti domestici. Chi ama il



«...la Perreaux è sempre rimasta fedele ai MOSFET, tanto che li troviamo impiegati anche nella sezione finale dell'integrato in prova, che fa parte della linea Audiant...»

giradischi analogico trova il classico ingresso MM 47 KOhm, 100 pF e 40 dB di guadagno; chi ha un sistema A/V può tranquillamente collocare l'80i al suo interno; chi ascolta CD non ha problemi; chi poi nel suo impianto avesse un CDP obsoleto o di basso rango può utilizzare il convertitore interno dell'Audiant; chi volesse ascoltare musica liquida troverebbe il convertitore e l'amplificatore già serviti in un solo apparecchio; chi volesse pilotare i suoi diffusori in bi-amping avrebbe l'uscita per il secondo finale... Insomma, non c'è esigenza audiofila a cui l'80i non sia pronto a dare una risposta. Resta solo

da vedere se il suo suono vi piace. Se è così, i quasi 3000 euro del suo costo possono essere considerati una cifra accettabile da un audiofilo che li possa spendere e che voglia ascoltare musica ben riprodotta, non avere problemi e 'sistemare' il suo impianto una volta per tutte. Se poi si tiene conto di quanto costerebbero un pre phono, un convertitore e un amplificatore separati... Le prove si svolgono nella mia saletta dall'acustica ottimizzata per mezzo di DAAD e Tube Traps. Come diffusori utilizzo le mie amate Sonus Faber Minima, che mi garantiscono una grande trasparenza e un'eccellente accuratezza riproduttiva. Come sorgente digitale uso il Sistema 192 della North Star, di buon suono, ma, soprattutto, estremamente funzionale alle mie esigenze: essendo in due telai, infatti, mi permetterà di collegare la meccanica CD Transport con il DAC interno dell'Audiant e di utilizzare il convertitore Model 192 come riferimento. Per quanto riguarda il phono, monto una Rega Exact sul braccio di un Rega RP6. Per valutare la qualità dell'ingresso phono, poi, tengo pronto, come riferimento, il Creek OBH-15, un pre phono di classe economica ma dall'ottimo rapporto suono/prezzo. Infine il cablaggio: White Gold ovunque, sì da garantirmi trasparenza e ricchezza di informazioni (se ci sono). Comincio l'ascolto nel modo più tradizionale, usando come sorgente il Sistema 192. E così mi faccio un'idea del suono del nostro Perreaux: deciso, ma senza esagerare, pulito

## PERREAUX

### CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza:	80 + 80 Watt su 8 Ohm 130 + 130 Watt su 4 Ohm
Distorsione armonica:	< 0,05%
Risposta in frequenza:	20 Hz - 20 KHz ± 0,1 dB
Rapporto segnale/rumore:	105 dB
Ingressi analogici:	1 phono 3 linea
Ingressi digitali:	1 coassiale RCA, 2 ottici Toslink, 1 USB tipoB
Convertitore D/A:	16 bit/48 KHz ingressoUSB; 24 bit/96 KHz coassiale e ottici
Ingresso phono MM	
Guadagno:	40 dB
Impedenza:	47 KOhm
Capacità:	100 pF
Dimensioni:	431 x 67 x 309 mm
Peso:	11,5 Kg

è netto nei contorni, giustamente solido e correttamente dinamico. Ho la sensazione di una leggera enfasi sui medio-alti e sui medio-bassi, che però non disturba affatto, ma che, anzi, contribuisce ad una complessiva piacevolezza. Insomma, ho l'impressione di un suono nell'insieme molto equilibrato, attento a non evidenziare né punti di forza, né punti di debolezza. Tuttavia non è un suono qualunque: intanto non affatica e questo è molto importante perché significa che la distorsione è bassa e che non ci sono particolari colorazioni, ma, soprattutto, perché garantisce di potere ascoltare musica molto a lungo e con piena soddisfazione. Poi è un suono definito nei contorni, che non indulge a innaturali ariosità, ma con molta concretezza dà le informazioni necessarie e chiaramente connota e de-termina voci e strumenti, con grande rispetto della timbrica e dell'amalgama orchestrale senza mai cadere in anticipati impastamenti. Inoltre, il nostro Audiant sa ricreare una credibile scena acustica, ferma, ben dimensionata e con i piani sonori chiaramente individuabili. E quando il soundstage è di qualità, si può stare sicuri che il suono è adeguatamente ricco di informazioni. Passo ad utilizzare il convertitore interno e a confrontarlo col Model 192. È certamente un DAC di buona qualità quello di cui è dotato il nostro Audiant. Nel confronto con il North Star si difende benissimo, magari con qualche informazione in meno, ma con un respiro più netto e con una buona dinamica. Forse

non ha il realismo del convertitore di riferimento, ma sono davvero differenze che si avvertono solo con il confronto diretto, perché l'ascolto è comunque piacevole, caratterizzato com'è da una giusta autorevolezza e da una bella mancanza di incertezze, anche se questo significa sacrificare un po' la morbidezza e la duttilità dell'impasto melodico a vantaggio di una intelligibilità chiara e luminosa. Nel complesso - ripeto - è un bel suono, aperto, dinamico e, soprattutto, ricco di personalità. Lascio per ultimo l'ingresso phono, perché l'esperienza mi ha insegnato che, quando l'orecchio si abitua al suono del vinile, poi fa fatica ad apprezzare quello delle sorgenti

digitali. Il risultato è decisamente buono, sia perché la sorgente è di qualità piuttosto elevata, sia perché - ed è questo che ci interessa - l'ingresso phono dell'Audiant si rivela perfettamente all'altezza del suo compito. Certo, non si può pretendere che abbia la raffinatezza del Creek, ma ugualmente sa ben valorizzare la morbida fluidità e il fascino del suono dell'LP, che, quando è ben realizzato con l'uso sapiente di registratori analogici, è un vero concentrato di musicalità. E questa musicalità viene fuori con chiarezza anche dall'ingresso phono dell'80i. Non è una musicalità fatta di morbidezze e zuccherosità, ma, al contrario, è impastata di netti contrasti dinamici resi dal nostro Perreux con la solita mancanza di tentennamenti. In sintesi, mi pare che l'Audiant 80i sia capace di mantenere le promesse implicite nei 2990 euro del suo prezzo: è un apparecchio solido, ben costruito e nato per durare, un integrato per tutte le stagioni e per tutte le esigenze. È essenziale nei comandi (ovviamente ha anche il telecomando) e molto flessibile nell'impiego, tanto che da solo è quasi un mezzo impianto. La sua personalità sonora è caratterizzata fundamentalmente dall'equilibrio: nessun parametro sonico fa la parte del leone e tutti sono di buon livello. Forse i caratteri equilibrati in quest'epoca non fanno notizia, non suscitano entusiasmi, ma sono quelli che, in ogni tempo, mandano avanti il mondo. Claudio Mazzotti e Andrea Morandi\*

\* Claudio Mazzotti e Andrea Morandi sono conosciuti anche come Audio Morotti su articoli firmati da loro su altre testate tale Suono e Fedeltà del Suono.



### DISTRIBUZIONE & PREZZI

#### PERREAUX AMPLIFICATORE AUDIANT 80i

**Distribuzione:**  
**Art of Music**  
Via dal Lino 23/2  
40134 Bologna

tel. 347 25.32.215  
mail: info@artofmusic.it  
web: www.artofmusic.it

**Prezzo:** 2.990,00